

# LA LIBERA PAROLA

## ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER

WITH THE LARGEST CIRCULATION

AVANTI SEMPRE, CON LA FIACCOLA IN PUGNO

Entered as second-class matter April 19, 1918, at the post office at Philadelphia, Pa., under the Act of March 3, 1879.

I forti caratteri sono gli Dei  
Supremi della Storia Nazionale.

Cav. A. Giuseppe Di Silvestro, Direttore  
1626 So. Broad Street

Fa quel che devi, avvenga  
che puo'.

Abbonamento Annuo \$ 2.00

ANNO V. - Numero 4

PHILADELPHIA, PA., SABATO, 28 GENNAIO, 1922

UNA COPIA 3 SOLDI

# Si volle, fermissimamente si volle l'Orfanotrofio dei "Figli d'Italia" di Pennsylvania

## UNA MAGICA AIUOLA

Come dalle spine i fiori, così dalla sventura le cose buone e belle e grandi: *ab asperis ad astra.*

L'Orfanotrofio dei Figli d'Italia di Pennsylvania, che, con cerimonia solenne, si inaugurava il 22 del corrente mese, in Concordville, Pa., sotto gli auspici e con l'intervento dell'Ambasciatore Italiano, S. E. il Senatore Rolandi-Ricci e di altre personalità italiane ed americane, segna la più nobile, la più luminosa conquista di quell'immensa famiglia di esuli, che si è imposto il vasto programma di riunire in unità formidabile, sotto l'emblema del leone, tutti gli italiani sparsi oltre i confini della patria.

Il progetto di una Pia Istituzione, che accogliesse sotto il suo tetto i bimbi derelitti dei "Figli d'Italia", orfani anzitempo della soave carezza della mamma o della valida protezione paterna, era il pensiero costante che assillava le vigili menti di quei pochi benemeriti che, nella Pennsylvania, han portato l'Ordine ad altezze e altrove appena sognate e risaliva a parecchi anni addietro. Ma la guerra mondiale dapprima, e subito dopo, nel 1918, la terribile epidemia, non meno catastrofica della conflagrazione, che disseminò il terrore per tutto l'universo e gettò nel lutto innumerevoli famiglie dell'Ordine, per le quali il Fondo Unico Mortuario poteva fornire soltanto aiuti troppo inadeguati alla perdita, rimasero sul tappeto il progetto che sembrava quasi abbandonato o che per lo meno sarebbe stato rimandato ad un'epoca remota.

Si raddoppiarono, si moltiplicarono, si centuplicarono le energie; si intensificò il lavoro di propaganda; in una parola si volle, fortissimamente si volle che l'Orfanotrofio sorgesse, monumento d'italianità, in un periodo brevissimo, tanto breve, da superare persino le più ottimistiche previsioni degli iniziatori.

Perché è innegabile, chi, qualche anno addietro avesse affermato che, nel gennaio del 1922, avremmo assistito a questa festa della fratellanza e dell'amore, avrebbe provocato un sorriso scettico negli ascoltatori. Allora la possibilità di un'inaugurazione a breve scadenza appariva siccome un'ipotesi tanto arida e tanto inverosimile che nessuno avrebbe osato di farvi assegnamento e veniva riguardata come una di quelle tante iniziative italiane, che, sbolliti i primi entusiasmi, smorzato il fuoco di paglia che si accende al suo inizio, sono destinate a naufragare nel mare magnum dell'oblio.

In altri termini, ai nostri occhi, agli occhi di tutti i Figli d'Italia della Pennsylvania, l'istituzione del Pio Ricovero appariva come uno di quei fenomeni che gli indagatori delle verità naturali designano col nome di miracolo.

Non ho mai assistito al fenomeno, ma posso esattamente rappresentarmelo: In un'istantanea, tra la sabbia del deserto, improvvisamente, agli occhi desiosi di verde, ed alle labbra bramosi di acqua, appare una piccola aiuola di verzura, traversata ed inondata da rivi cristallini. Le gambe sono ali, la via è presto percorsa, il desiderio precipita. Arrivano, ma la sabbia continua davanti, dintorno, nel vento, come una maledizione, implacabile!...

Purtuttavia per l'Orfanotrofio dei Figli d'Italia non può dirsi la stessa cosa e quel che si temeva dovesse rimanere eternamente un pio desiderio, è divenuto oggi una realtà viva e smagliante. Non fantastica oasi fuggente, che compare e scompare dinanzi all'occhio stanco del viandante affaticato, ma una magica aiuola ben auspicata gemma della solitudine, ove sorge un superbo edificio, protetto dall'ombra amica delle piante. Di fronte al fatto assolutamente nuovo negli annali di tutte le Colonie italiane d'America, levata da per ogni dove un inno di ammirazione e di affetto all'opera gagliarda e feconda di coloro che, a costo persino del personale interesse, tutta la loro energia concentrarono allo scopo u-

IL TELEGRAMMA DI S. E. L'AMBASCIATORE AL RE D'ITALIA

Eccellenza Generale Cittadini  
Quirinale, Roma

Prego V. E. di portare a notizia di Sua Maestà il Re che oggi in Concordville fu inaugurato alla presenza delle autorità americane di Pennsylvania un Orfanotrofio capace di accogliere cento orfanelli italiani e completamente arredato a tale scopo. La iniziativa ed oggi il compimento di questa insigne opera di civile pietà e merito totale dell'Ordine Figli d'Italia in Pennsylvania i quali a tutte loro spese lo acquistarono, lo arredarono e ne assicurano il funzionamento. Assieme alla inaugurazione dell'Orfanotrofio inauguravano pure un busto a Dante. I Figli d'Italia acclamavano alla Maestà del nostro Re ed a Lui inviavano i sensi della loro devozione come a chi fu il primo soldato ed è il primo cittadino della nostra Patria. Le autorità americane chiesero fosse associata a quella degli italiani la espressione reverente della loro ammirazione per il Re d'Italia. Osequi.

Phila., Pa., 22 gen., 1922

Fto. ROLANDI-RICCI



CAV. UFF. LUIGI SILLITTI  
Regio Console Italiano in Filadelfia

manitario di asciugare le lagrime degli orfani; ma fino a ieri... quanto insidie, quante opposizioni, quanta maldicenza!...

Persino tra le file dell'Ordine, una esigua schiera di minuscoli barbari ostacolava con tutti i mezzi, anche i più illeciti, la realizzazione del sogno dei buoni, col pretesto che il mantenimento dell'Orfanotrofio importava un dispendio troppo grave per la Famiglia che se ne assumeva il carico.

Per fortuna si corse subito ai ripari, usando rimedi energici che estirparono la piaga dalle più profonde radici e con questo mezzo gli uccellacci di malaugurio furon messi a tacere.

Ma è doloroso, e' deplorabile che anche oggi, vi sono di quelli che, perfidamente sobillati o perché ostinati in un'idea errata, persistono nel ritenere che l'Orfanotrofio segnerà una lunga tappa nello sviluppo dell'Ordine.

L'inaugurazione del 22 gennaio — ci piace ripeterlo — costituisce uno dei più grandi avvenimenti delle Colonie; indubbiamente il più grande avvenimento della nostra Famiglia e tale da fare oggetto di invidia. Ma se anche ciò non fosse esattamente vero, la fondazione del nostro Istituto sarebbe un po' come la guerra. Finché non la si dichiara, ogni cittadino ha il diritto di discuterla e magari di ostacolarla; ma, appena rotti gli indugi, tutti i cittadini l'hanno il sacro dovere di concorrere alla vittoria; se no vengono chiamati disfattisti ed in certi casi accusati anche di tradimento.

Ma facciamo voti che anche gli odierni oppositori rinsaviranno.

Sul cortile, davanti all'edificio, per iniziativa di questo giornale, è stato collocato il busto di Dante. Auguriamoci che lo spirito del Grande aleggii di continuo attorno a quel sacro recinto e che la figura pensosa ed austera del Nume tutelare tra-



SUA ECCELLENZA IL SENATORE VITTORIO ROLANDI-RICCI  
Ambasciatore di Sua Maestà il Re d'Italia a Washington

sfonda una parte della sua aureola sulla filantropica Istituzione in guisa che anche questa si perpetui nei secoli, vivificata dalla scintilla del Genio immortale.

Un "Figlio d'Italia"

## La giornata memorabile

### Verso Filadelfia

Giorata primaverile. Il treno si snoda per la campagna ondulata del New Jersey allargando i suoi polmoni d'acciaio ad un fischio acuto ed iterato. Qua e là, per la pianura, fra gli alberi privi di foglie, casette civettuole; talvolta chiari paesetti ridenti sull'aquae. Dappertutto un trionfo di sole.

Nel treno, sia sul sedile posteriore che su quello anteriore, due coppie filano un perfetto amore mattutino a... 70 miglia l'ora. Ecco uno spettacolo che non m'aggrada: l'arte dell'accendi-moccoli internazionali la affido, perciò, ad un vecchio che, seduto dall'altro lato, finge di leggere le vicende della morte del papa, per non troppo interessarsi allo spettacolo di vita erotica che si svolge, talvolta con atteggiamenti troppo arditi, sotto i nostri occhi, e... passo all'altro carrozzone.

Gesticolamenti di mani fra fila di teste immobili — Devono essere italiani e non mi sbaglia. E' proprio il Segretario Supremo Archivista, Conte Billi, dal viso di diplomatico, che parla non solo con la bocca, ma... con la testa e le mani col Supremo Curatore Icheri il cui impassibile viso inglese mi rammenta quello di Sherlock Holmes. Tema della conversazione: l'Orfanotrofio di Concordville ed il turbine di attività umana che risponde al nome di Giuseppe Di Silvestro.

In fondo al medesimo carrozzone altri gesticolamenti e voci vivaci: Italiani anch'essi, cioè Figli d'Italia, che discutono pure dell'Orfanotrofio alla di cui inaugurazione vanno ad assistere.

Ecco dunque la nota del giorno, nota di gioia e di orgoglio, nota vibrante d'italianità che dovrà regnare, suprema, nei nostri cuori durante questa giornata memorabile.

Ma oramai abbiamo attraversato il fiume Delaware, sacro all'epopea washingtoniana, e di già, sull'orizzonte

colui, vivificata dalla scintilla del Genio immortale.

Un "Figlio d'Italia"

### Il telegramma alla illustre Genitrice di S. E. l'Ambasciatore

Maura Rolandi-Ricci  
9 Piazzale Flaminio interno 5  
Roma, Italy

Inaugurandosi domenica 22 Orfanotrofio Figli d'Italia presenza dilettissimo Sua Vittorino illustre benemerito Rappresentante Governo assemblea dettami gradito incarico mandare omaggi fervidi auguri lunga vita venerata Genitrice di Colui che seppesi meritarne affettuosa illimitata devozione Italiani di America.

Cav. A. Giuseppe Di Silvestro  
Grande Venerabile

giononiche. Sfilano alcuni Grandi Venerabili: Milio del Maryland dal viso apostolico; Ajello del Rhode Island che m'assericce, pien di fierezza, aver avuto un suo antenato (che partecipò con Napoleone alla campagna di Russia) oriundo abruzzese.

Ed a proposito degli Abruzzi: ecco avanzarsi Baccellieri il simpatico, e Silvagni l'artista, e Perfilia, il piccolo ed infaticabile Perfilia, che si moltiplica fra la folla come un furetto.

Marcia reale lontano sotto la tettoia. Accorrere di poliziotti. Ondate di folla. Scoppi di applausi. Giuseppe Di Silvestro, gesticolante, more solito, come un energumeno. Lo Ambasciatore che s'avanza con grandi scappellate. Una formidabile "Viva l'Italia!" che gli echi della tettoia moltiplicano all'infinito. Sguardo attento degli Americani presenti. Vicino a me, un vecchio, con una bandierina italiana all'occhiello, che piange di commozione. Ci riversiamo ad un cancello su cui v'è la scritta "Special train - Sons of Italy". Una fiumana immensa. Si parte.

Sua Eccellenza era stato incontrato alla stazione del West Philadelphia dal segretario del Sindaco Durrell Shuster, dal Regio Console Cav. Uff. Luigi Sillitti, dal Regio Vice Console Cav. Guido Di Vincenzo, dal Grande Venerabile Cav. A. Giuseppe Di Silvestro, dal Dr. John Louis

### LA RISPOSTA DEL RE

Roma, 25 gen., 1922.

S. E. Ambasciatore  
Rolandi-Ricci  
1409 Tasker Street  
Philadelphia, Pa.

Compiacimenti vivamente benefica istituzione sorta Concordville per civile solidarietà italiani Pennsylvania e ringrazio di cuore connazionali autorità associate cortese manifestazione.

Vittorio Emanuele

Haney, Presidente della Central High School, dall'On. Harry Trainer, dal signor Joseph C. Trainer e da altri. L'Ambasciatore, che era accompagnato dal suo segretario privato Comm. Prof. Vittorio Falorsi e dal Comm. Guido Buggelli partiva, con i prelodati signori, alla volta di Concordville sull'automobile del Sindaco, seguito da un lungo corteo di altre automobili in alcune delle quali scorgevo il Dr. Nicola Pernice, medico del Consolato, con la sua intellettuale signora, il signor Adaiberto Caporale e signora, Henry Di Berardino e signora, avv. Thomas S. Russo e signora, Dr. G. Titomanlio e signora Rosa con i figli e la nuora ed i Dri. co-



Dr. JOHN LOUIS HANEY  
Presidente della Central High School

niugi Andrea e Concetta Lippi.

### Verso Concordville

Questo nostro treno "special" par che non sia restato immune dal nervosismo che pervade le persone e le cose. Lo dimostra correndo per le colline pennsylvaniche talora a scatti improvvisi di velocità pazzesca, tal'altra a passo lento e pacifico di pachiderma filosofico.

Commozione fra le file: si scorge un cappellaccio nero alla Cavallotti e poi un pizzo alla moschettiere: Brocato, dall'atteggiamento di sovrano fra i suoi sudditi.

Gioia e canti dovunque. Miscuglio di dialetti. Tutta l'Italia è rappresentata in questo treno che si affaccia per convalli graziose, qua e là ancora picchiettate di verde. I campi sorridono al cielo su cui nuvollette bianche ricamano dei merletti fantastici. Attraversiamo stazioncelle appiattate a colline boscoso, dai nomi strani, per esempio: Wawa. Qualcuno legge questo nome "wawa", a voce alta, ed a me par di sentire il miagolio d'un gatto. Meno male che il nostro Orfanotrofio sorge in una località dal nome magnificamente umano: Concordville, villaggio della Concordia... Bello, eh? Sembra un augurio!...

Accanto a me il Capitano Ciammichella, Grande Segretario Archivista del New Jersey, ha sturato la sua miniera di barzellette che per lui sono come le ciliege: l'una tira l'altra.

Nemmeno la visione melanconica di due cimiteri può riuscire ad interrompere la sua inesauribile vena spiritosa. Ha appena finito di raccontare la storia d'un pappagallo birichino che arriviamo. Concordville! Una chiostra di colline grigie; nessuna casa all'intorno. Pozzanghere attorno alla stazioncelle scricchiolante. Ah, si comincia male!

Ci arrampichiamo su per una collina. L'aria è frizzante e lo stomaco

vuoto. Qualcuno grida: alla baionetta! E, quasi contemporaneamente, di lontano s'odono degli spari — 19 colpi di cannone improvvisati per salutare Sua Eccellenza — sotto la direzione dei cannonieri Lucrea e Galati, della Loggia Terra Irredenta — giacché l'Orfanotrofio attira, poi una campanella dalla vicina esile che ci chiama, ci chiama; poi la marcia reale, suonata dalla Banda di Coatesville, che aveva accompagnate le logge Mameli, di quella città, e la Baccelli di West Chester; l'Ambasciatore dev'essere arrivato. Guidati dalla vicina della campanella ci arriviamo anche noi, coperti di fango — Miserie, queste, a cui non badiamo, perché l'Orfanotrofio attira i nostri sguardi. Vi entriamo con un senso di venerazione, come in un santuario. Ed infatti esso è il santuario dei nostri sogni realizzati, delle speranze accarezzate. Guidati da Baccellieri, che ci fa da autometonico ciceroniano, ammiriamo i dormitori, i lettini, le stanze, varie, l'aula scolastica, ed alla fantasia commossa ci par già di scorgere i bimbi derelitti dormire il loro sonno innocente sui lettini bianchi, protetti dalla nostra grande famiglia, e prepararsi alle battaglie della vita sotto l'egida della nostra Istituzione.

### La cerimonia d'inaugurazione

La folla è cresciuta. Son venuti da vicino e da lontano. Ecco Pallaria, Grande Venerabile del New Jersey, solenne ed impenetrabile come un monumento germanico. Mi sento stringere su una panca a tamburo e sul viso sento il tocco eccitante di due baffettini uno spazzolino da denti: è il Cav. Albanese, bello, chiatto e rubicondo. In un angolo lo sflogorio di due occhi neri, larghi e pensosi: la Signorina Di Silvestro. Sul mare di teste scoperte, spicca quella calva, rotonda e lucente di Costantino Costantini armato del suo formidabile lapis da reporter.

Ma già Antonio Di Silvestro, il figlio del Grande Venerabile e direttore di questo giornale, assiste la piccola Italia Ruggeri, figlia del signor Giuseppe Ruggeri, venerabile della loggia Resnati, nella scoperta del busto a Dante — opera esimia dello scultore Ruotolo — e la figura austera dell'Altissimo Poeta, col capo rivolto dalla parte dell'Orfanotrofio come se già vi scorgesse quei bimbi ch'egli ammonirà ed ispirerà, per la via del bene, si profila fra le teste.

Parla Di Silvestro. Sul palco, eretto di fronte al busto dantesco, la sua figura sorge come quella d'un apostolo. E da apostolo del bene, parla. Egli, sarcasticamente, incomincia col ricordare che si era attenuto minutamente alle raccomandazioni che gli fece S. E. l'Ambasciatore al banchetto datosi in Suo onore la sera del 4 Luglio al Fort Pitt Hotel di Pittsburgh, Pa. Sua Eccellenza mi disse in quell'occasione: "Amico Di Silvestro, quando verro' ad inaugurare l'Orfanotrofio Figli d'Italia in Concordville, Pa., se ti verrà in mente di erigere un palco, fa che esso sia resistente perché io credo alla solidità del legno e non alle noci che qualche volta stritolano". "Eccellenza", continuo' il Di Silvestro, "qui non vi sono né le streghe, né le noci di Benvenuto e potete essere sicuro che questo palco di modeste proporzioni resisterà al nostro peso, perché in mezzo a noi non vi sono persone equivocate". Giuseppe Di Silvestro legge poi questo brano di una lettera del signor Raffaele Carone, segretario di finanza della Loggia Ufficiali Bersaglieri di Williamsport, Pa., datata il 17 corrente mese: "Caro Peppino, .....

### Partenze da Philadelphia

Vine Street Pier	
AMERICA	2 Febbraio
AMERICA	18 Marzo
TAORMINA	22 Aprile
AMERICA	4 Maggio
AMERICA	22 Giugno